

di Piero Greco



Henri de Toulouse Lautrec, *Le Salon de la Rue des Moulins*

Sfogliando una rivista italiana di grande tiratura sono stato colpito da una lunga serie di foto di coppie partecipanti ad un *gran gala* romano organizzato dai proprietari della casa editrice della rivista stessa per festeggiarne il quarantesimo anniversario di fondazione.

Gli invitati appartenevano, come è ovvio e comprensibile, al mondo del cinema, dello spettacolo, della politica e della

cultura italiana e romana in particolare. L'età media dei partecipanti era sui quarant'anni.

In un primo momento in modo superficiale, poi in modo più coinvolgente, mi ha colpito il fatto che non c'era una coppia nella quale l'uomo avesse più anni della donna. La donna aveva sempre dai 3 ai 5 anni di più dell'uomo.

Se pensiamo che da sempre siamo stati abituati a vedere una *Lei* di 20 ed un

*Lui* di 25, una *Lei* di 30 ed un *Lui* di 35/40, questa imprevista inversione di marcia ha sedotto la mia fantasia e mi ha spinto a riflessioni sui complessi equilibri nei rapporti di coppia.

Sia ben chiaro che le conclusioni alle quali io arrivo non partono da un'indagine demoscopica o sociologica supportata, ovviamente come è imprescindibile, da dati obiettivi scientificamente raccolti ed



*Odilon Redon - E l'Uomo apparve (particolare)*

elaborati, ma da un'analisi mia personale di una realtà presentatami dalla cronaca di un avvenimento mondano.

Le novità, come sempre, non vengono dal popolino, dall'uomo qualunque, dall'uomo della strada che fatica a far quadrare i bilanci, ma da chi appartiene a strati sociali più elevati, culturalmente più avanzati, più economicamente dotati, più liberi da inibizioni d'ordine morale o socio-culturale.

È qui, in questi ambiti, che il nuovo si affaccia portato dai tempi che cambiano, da paesi all'avanguardia dove nuovi stili sono già in essere per consentire alle popolazioni l'adeguamento alle esigenze di nuovi ritmi esistenziali.

Nello sfogliare quella rivista guardando e riguardando quelle coppie ritratte nelle foto ho avuta netta la sensazione che tutte le donne avessero un atteggiamento molto protettivo e materno nei

confronti dei loro uomini. È facile comprendere come una donna più matura di un uomo possa esprimere all'interno di un rapporto tutte quelle componenti positive dalle quali scaturisce la linfa della vitalità del rapporto stesso.

In questo passaggio d'epoca, in questo preciso momento storico la donna non è più disposta a tacere, vuole esprimere ciò che sa, i suoi vissuti, specialmente quando le difficoltà di una vita intensa l'hanno portata a possedere una valida esperienza di vita: una ricchezza questa che se viene messa a disposizione di chi non ha ancora avuto l'opportunità di farcela e ne può fruire a piene mani potrà determinare riconoscenza.

Un uomo più giovane, meno emancipato è molto più facile e prevedibile che sappia accogliere e valorizzare l'abbondanza di suggerimenti e consigli che non posseggono nessun scopo recondito. La

disponibilità è piena sincera, non esistono atteggiamenti di saccenta più o meno mascherati per stabilire graduatorie, anche perché il porsi è benevolo e nel dare e nel ricevere c'è gratificazione da parte di entrambi; naturale spontanea e non forzata o strumentale.

Con un uomo più anziano, più maturo, con idee ben radicate è più prevedibile possano esserci scontri, volendo ognuno imporre le proprie opinioni che ritiene le migliori, ovviamente.

Sono d'accordo con chi sostiene che il mondo potrà ritrovare una sua perduta stabilità solo se nel microcosmo delle famiglie ci saranno sempre più donne che, abbandonati per sempre i panni laceri e maleodoranti della ribellione, la trasgressione come stile di vita senza costrutto, e la seduzione a tutto raggio improduttiva e vanesia e che, armonizzate nella dimensione del femminile, sapranno di



Picasso - Donna in Blu

questa esprimere tutte le peculiarità positive.

In questa sorta di nuovo matriarcato queste creature sapranno sviluppare il genio della femminilità, attivando opportunità anche a loro prima sconosciute, impareranno a parlare ed a tacere, a parlare nel momento giusto per farsi capire senza ambiguità e malintesi per stabilire rapporti e regole utili per entrambi, da rispettare senza mai ricorrere ad atteggiamenti manipolatori strumentalizzanti.

Passata la bruciatura del solleone dei Tropici dell'innamoramento, l'uomo, più o meno consapevolmente, si troverà a suo agio con chi lo aiuta a raggiungere i propri obiettivi, con chi rema dalla sua parte rendendogli più agevole la navigazione senza, mai assumere atteggiamenti critici, apodittici, intolleranti, castigatori.

Ci si potrebbe chiedere perché non dovrebbe essere l'uomo a porsi nella con-

dizione di agevolatore della vita della donna? Nella nostra società è invalsa l'abitudine che è l'uomo che lavora *full time* fuori casa e la donna, possibilmente, part time fuori casa completando la sua giornata a casa a fare il resto.

Inoltre se partiamo dal dato obiettivo che la donna possiede nelle sue strutture fisiche e psichiche capacità di adattamento sconosciute ai maschi ne consegue che la cosa più naturale è che sia la donna che faccia la prima mossa.

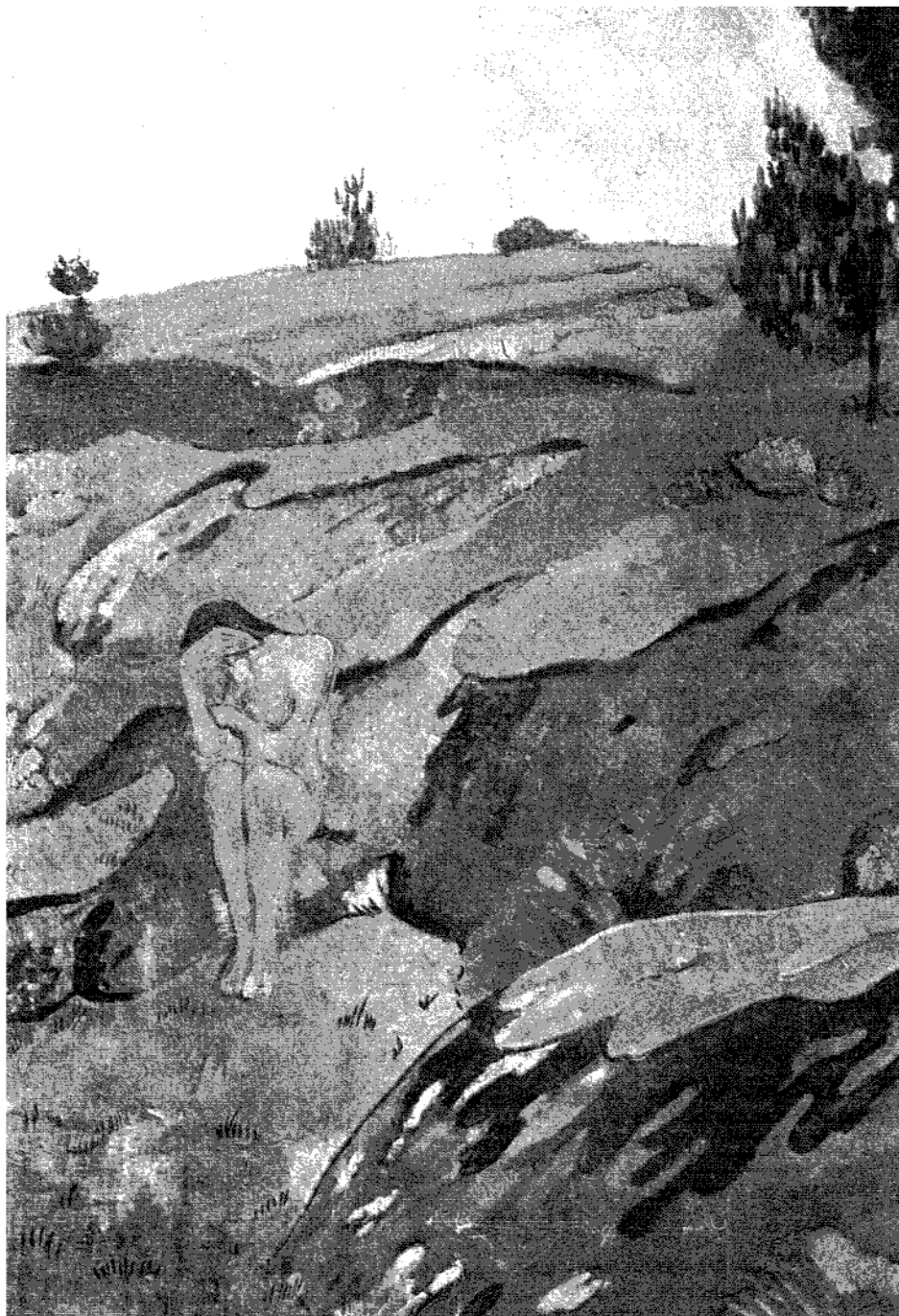
Questo modo di porsi non garantisce alla donna un ritorno da parte di certi uomini proporzionale ed adeguato, perché, come dice il proverbio: *non tutte le ciambelle escono col buco*, ed inoltre le persone, frequentandosi, potrebbero accorgersi di avere diversi obiettivi importanti da raggiungere, metodi operativi contrastanti e forse inconciliabili, per cui l'unica cosa seria ed intelligente da farsi

è ritirarsi in buon ordine senza creare scompigli, disordini, guerre, guerriglie.

Le persone intelligenti in questi momenti useranno proprio l'intelligenza e sapranno impostare i conflitti in modo tale che la soluzione non sia una soluzione a somma zero, bensì un compromesso in cui tutte le parti guadagnano e quindi da tutti accettato proprio perché ne hanno convenienza.

Gli imbecilli invece si attarderanno sul campo collo scopo di vincere, di vendicarsi, di distruggere.

Il diritto personale alla salute ed alla propria felicità è irrinunciabile ed in nome di questo diritto ogni scelta può avere un suo senso compiuto. In un mondo come il nostro, di pretta marca maschilista, non è difficile pensare che molte donne, a sproposito, possano sentirsi appartenenti a una sottocategoria, a una squadra di serie B destinata a restare in una condi-



Serusier - Meditazione

zione subalterna. Non rassegnandosi, continuano a sognare, prima o poi, di fare *il salto di qualità* e intanto invidiano chi per diritto di nascita e, molto spesso, secondo loro, senza alcun merito guadagnato sul campo si trova in *pole position*.

Quando Papa Wojtila ha scritto la famosa lettera apostolica *Mulieris dignitatem* e poi l'altrettanto ormai famosa *Lettera alle donne*, e ha parlato del genio della femminilità, ha dimostrato di avere ben compreso che è ormai tempo di smetterla con certi distinguo, perché l'uomo e la donna sono entrambe creature divine dotate di particolari peculiarità che fanno parte del loro destino, per cui si

può parlare, a buon diritto, soltanto di diversità che vanno capite per una migliore intesa vicendevolmente arricchente per entrambi e basta.

Non possiamo negare che la presa di posizione così autorevole e decisa del Sommo Pontefice sia stato un doveroso riconoscimento di parità e le scuse contenute nella *Lettera* necessarie e doverose.

Ciò che ci lascia perplessi è vedere ancora, per quanto concerne i servizi religiosi, che nulla è cambiato ad eccezione di qualche sparuta comparsa in qualche chiesa, di religiose alle quali è stata consentita la distribuzione del Santissimo o di fare qualche altro piccolo intervento, ma

molto marginale, di sudditanza e mai di concetto perché, nonostante tutte le scuse, le belle parole ed i bei riconoscimenti ancor oggi, nelle nostre chiese, è il sacerdote che celebra.

Maschile e femminile non è che uno dei tanti opposti vicendevolmente necessari di cui è costellata la natura; come la luce e l'ombra, la notte e il giorno, il vegliare e il dormire, il simpatico e il parassimpatico, l'*in* e lo *jang*, l'acceleratore e il freno, ecc. ecc.

Solo quando la donna per crescita, per maturazione, per grazia divina sentirà la sua partecipazione a questo mondo in condizione paritaria nei confronti del tanto amato e tanto odiato maschio potrà esprimere con garbo, con dolcezza, al momento giusto, tutte quelle qualità del femminile che la rendono agli occhi dell'uomo impareggiabile ed insostituibile. Dove potrà andare l'uomo senza il viatico della dolcezza della comprensione e dell'intuito di una donna?

Indotta dall'inconscio collettivo sopravvive la convinzione che la donna sia la depositaria dei sentimenti di miglior qualità. Da qui l'aspettativa generale che la donna permeata da questi attributi possa esprimere tutta la dolcezza, la tenerezza, l'affettuosità, la sensibilità e la comprensione di cui dovrebbe essere capace.

Spesso, purtroppo, questo resta un sogno tipicamente maschile: in realtà la donna è capace di esprimere, a volte, un'aggressività che spaventa e che spinge l'uomo alla fuga. Per soddisfare i bisogni solitamente appagati nell'ambito di una relazione che abbia senso, ora frustrati da questa aggressività, il maschio ha cercato altre forme di gratificazione privilegiando altri interlocutori.

Alla fine fuori gioco sono rimaste le donne ma, come in tutte le metamorfosi umane originate dalle sfide, dalle battaglie, dalle epidemie, i più deboli soccombono secondo l'antica legge dell'*ubi maior minor cessat*. Chi riesce a sopravvivere si ritrova più esperto, più forte e vaccinato e indubbiamente più adatto al nuovo corso.

Io penso che per strutturare una personalità adulta che permetta di esprimere al pieno ed in totale libertà interiore, priva di pregiudizi e svincolata dalle imposizioni di una educazione restrittiva, la propria autentica personalità, sia l'uomo che la donna, debbano vivere esperienze molteplici prima di identificarsi in un ruolo che sentano a loro congeniale e nel quale si ritrovino a pieno titolo. Solo allora ci saranno delle donne che, sposando in piena armonia col loro destino biologico

e psicologico la causa della femminilità, senza più avvertire la loro condizione come subalterna a quella del maschio ma come una condizione di pari diritto, dignità e prestigio, potranno esprimere tutta la pienezza che tale stato comporta.

Non avranno allora più spazio e senso le lotte di potere tanto frequenti quanto esecrabili, sia apertamente espresse sia subdolamente mascherate o negate. Da queste fila usciranno personaggi di grande forza morale, abilissime tessitrici di relazioni ed opportunità, impegnate ad aiutare il loro partner ad affermarsi nel lavoro e ad avere successo nello stesso, collaborando attivamente per inserimenti sociali utili e facilitanti. Questo tipo di donna, della quale sto scrivendo la meritata apologia, è sempre attenta alle offerte speciali, agli sconti, alle liquidazioni, impegnata ad aver il meglio al minimo costo e pensa a tutto all'infuori di valere in funzione dei denari che l'uomo spende per lei. Costei ha ben capito il valore che il denaro ha per il maschio e cerca di fargliene spendere il minimo possibile anzi si preoccupa affinché possa attraverso il proprio lavoro ed il proprio impegno incrementare il suo patrimonio. Si metterà a disposizione del proprio uomo con quella sensibilità d'intuito, con quella grazia espressiva e con tutte quelle doti naturali tipiche del femminile che il maschio non possiede, arricchendolo di opportunità che non ha ben sapendo, per istinto, che chi riceve benessere e vantaggi da una persona, se si trova nei limiti della norma, si darà da fare perché la produttrice di tale benessere stia bene, sia soddisfatta, affinché il filone d'oro che da lei gli deriva non si esaurisca ma continui ad arricchirlo.

Sarà molto prevedibile che possa provare nei suoi confronti gratitudine, riconoscenza e senso di protezione: quella protezione che la donna va sempre cercando per sanare i suoi bisogni ancestrali, ma che solo muovendosi in questo modo può ottenere.

Chi ha avuto la malasorte di aver avuto una madre iperprotettiva, fagocitante, punitiva, manipolatrice, che in ogni occasione, in ogni momento, ad ogni piè sospinto, non ha mai perduto occasione per fargli notare che, — per fargli capire quando — per spingerlo con presenza costante e soluzioni prefabbricate a fare certe cose e a non farne certe altre, *per il suo bene comunque, sempre e solo per il suo bene*, naturalmente senza preoccuparsi minimamente del fatto che anche il miglior figliolo di questa terra ha i suoi gusti che non sempre possono collimare

coi suoi, è molto comprensibile che abbia molti problemi da risolvere con la figura femminile.

Costoro molto spesso sono attratti irresistibilmente da donne libere, indipendenti con le quali portare avanti una battaglia impegnativa. Queste donne che ostentano una maschera di sicurezza, di indipendenza, e che mostrano aggressività, hanno sempre suscitato un grande fascino specialmente se ben dotate fisicamente: quelle per intenderci che abbiamo imparato a conoscere nei film *noir* degli anni cinquanta.

Molti uomini ne sono stati attratti in tutte le epoche e, gettatisi a capofitto nella

rete delle loro provocazioni, si sono trovati invischiati in passioni violente e trasgressive, capaci di portare, in casi estremi per fortuna, fra duelli al sole, all'ombra e un pò dappertutto, all'auto e all'eterodistruzione.

Affrontare queste donne per certi uomini è come rimettere in gioco il fantasma della madre cattiva che li ha terrorizzati agli albori della loro vita affettiva, e dalla quale si sono sentiti abbandonati e traditi. Riuscire a domare e quindi a sottomettere l'oggetto di una angoscia antica rientra in un bisogno di affermazione della propria forza e della propria virilità vissuta in modo inadeguato e insoddisfa-



F. Khnopff - Il Silenzio

cente, ovviamente, nei confronti degli altri maschi.

Così come ogni cosa ha un termine anche questa lotta iniziatica ha una fine e chi perderà veramente la partita, come previsto in tutti i copioni, saranno proprio le donne che si ritroveranno sole.

Non dimentichiamo che oltre il piacere di dominare e di vincere coesistono dei vinti. Fino a quando costoro saranno

compreso che cosa conta veramente nella vita, faranno di tutto per salvare e tenere unita la famiglia.

Queste donne ben sanno che tutto ha un costo nella vita, e se si accorgono che il loro compagno butta, a volte, occhiate malandrine cariche di desiderio nei confronti di donne affascinanti, sanno pure che se l'occasione si presenta favorevole non parrebbe loro vero fare qualche mara-

a questo eccessivo peso considerandolo un costo da pagare perché ben sanno, per *intelligentia cordis*, trattarsi di distrazioni che, se non vengono esasperate, si riducono spontaneamente: le guardano con comprensione, magari ironizzando, banalizzando con un saggio *sens of humor*.

Come il contadino competente, che sa che ci sarà la tempesta ma questo non



Pierre Bonnard - L'Indolente

di-sposti ad essere sottomessi? Quando troveranno la forza di ribellarsi che cosa potrà succedere?

Fra le macerie fumiganti si attarderanno soltanto i deboli o coloro che si compiacciono del piacere masochistico di essere dominati e bistrattati da una *dark lady*; perché gli altri, coloro che hanno superato l'esame con se stessi, quando decideranno di metter su casa ed avere figli, andranno alla ricerca di quelle donne delle quali ho tessuto l'elogio in questo mio *pezzo* e che mi va di definire donne *da nido* perché, come tutti possono comprendere, danno maggiori garanzie di stabilità e di serenità.

Io mi trovo d'accordo con chi pensa che il mondo del domani sarà salvato proprio da quelle donne che, avendo ben

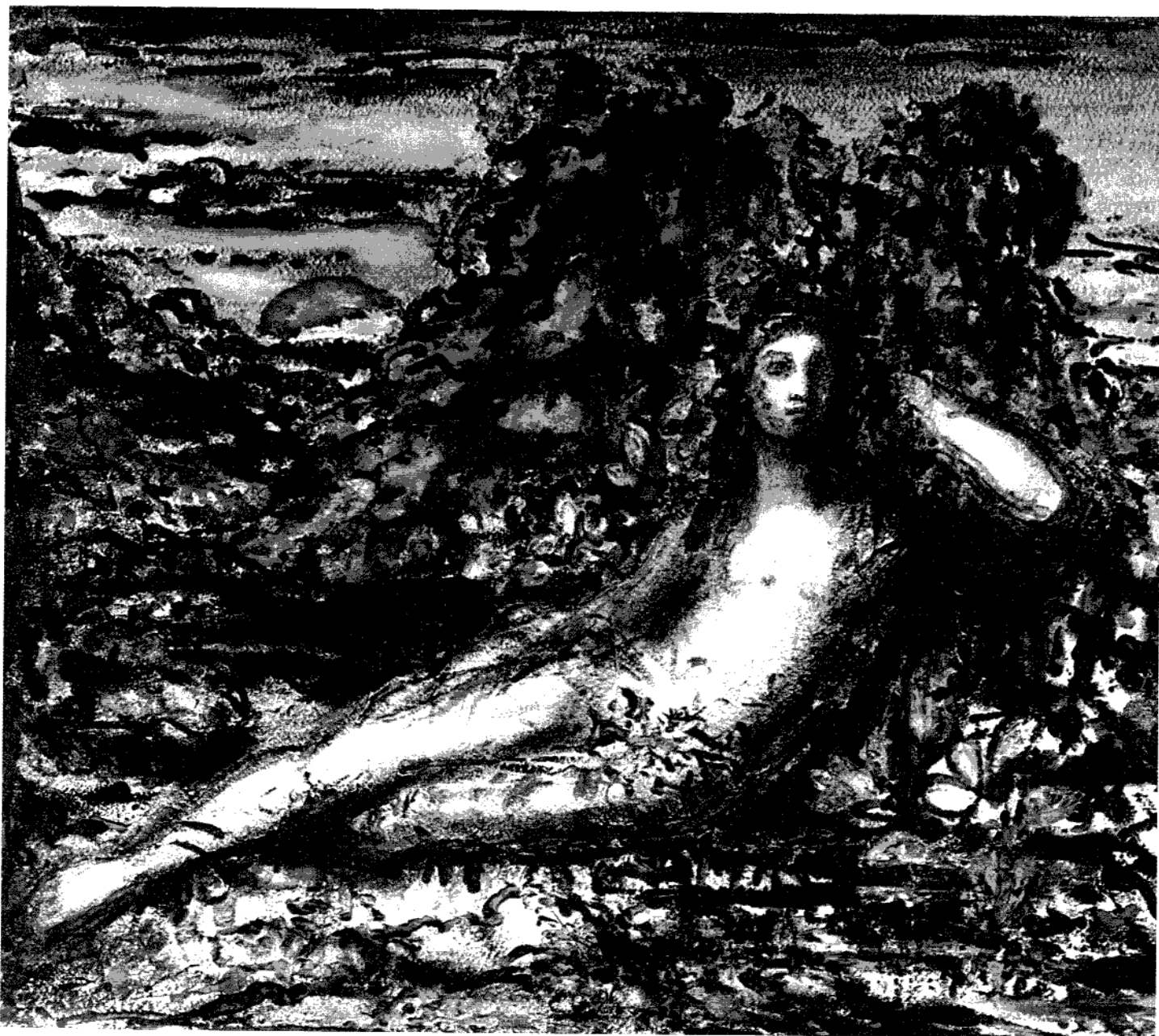
chella, perché sono proprio queste marmocelle che danno un particolare sapore alla vita.

Il cacciatore che vive più o meno dedito nelle zone istintuali del maschio non depone mai il suo fucile, che può essere più o meno carico a seconda delle circostanze e dei tempi, più diventa abile ed esperto nell'arte della caccia più spara a colpo sicuro, e per ottenere ciò, oltre i consigli dei Maestri, il suo occhio non perde l'esercizio dell'osservazione attenta e scrupolosa e deve orientarsi dove ne vale la pena per valutare, scandagliare, soppesare, analizzare particolari per perdere l'abitudine adolescenziale di sparare a salve, a vuoto o quanto peggio adosso a se stesso.

Le sagge compagne di vita non danno

pregiudica l'andamento globale della conduzione dell'azienda, non ne fa un dramma perché l'esperienza gli ha insegnato che dopo tornerà il sereno e quanto si perde un anno si recupera l'anno successivo, anche queste donne di fronte al bene maggiore, che è appunto la salvaguardia della famiglia sanno essere indulgenti, comprensive e, se necessario, perdonare.

Il tradimento è sempre un evento a dir poco sgradevole, sia quello fisico che quello del cuore, e quando succede porta soltanto dolore, alla fine per tutti, perché mette a soqquadro molte certezze che sembravano acquisite e bisogni di stabilità. Anche in questo tristissimo momento della vita di coppia il superamento positivo di un errore di percorso potrà



*Gustave Moreau - Narciso*

avvenire solo se la donna che è stata tradita penserà, pur se presa da un comprensibile dolore, a tutto all'infuori di ripagare colla stessa moneta, essendo questo il modo più plateale di scavarsi la fossa colle sue stesse mani.

Dal canto suo l'uomo che si è preso qualche licenza e che, anziché trovarsi una donna vigile e pronta a colpevolizzarlo, ed a castigarlo per questa scivolata improvvisa, ha avuto la fortuna di aver vicino una persona che, pur avendone intuito la colpa, lo attende come al solito a casa, dedita alla famiglia, senza distrazioni di nessun genere, senza grilli per la testa; che continua, nonostante tutto a fare il suo dovere, si sentirà sempre più a disagio e in colpa nei suoi confronti. Ed è molto prevedibile che in futuro, di fronte

ad eventuali nuove tentazioni, a quest'uomo verrà spontaneo passare oltre per salvaguardarsi e proteggersi dalle sgradevoli sensazioni di colpa e di vergogna che ha già provato nei confronti di chi non merita d'essere tradita.

A poco a poco si renderà conto da solo che certe intemperanze dettate da un giovanilismo che stenta a morire sono solo anacronistici bisogni che fanno parte del tempo della scapigliatura e che, se non ostacolati, passano di moda.

Ci son cose ben più importanti nella vita per le quali val ben la pena di impegnarsi, quali la tranquillità della propria coscienza che non si nutre di sotterfugi e di slealtà.

Abbiamo tutti i migliori motivi per pensare che una interrelazione impostata su questi principi possa avere tutte le

migliori probabilità per durare nel tempo con soddisfazione per entrambi. Poi, se qualche figliolo arriverà ad allietare la casa e la madre lo allevierà nel rispetto del padre, ancora una volta sarà lei a lavorare per lo strutturarsi di una personalità forte ispirata al mito del grande padre che tanto seduce gli uomini.

Ma grandi non si diventa soltanto perché c'è qualcuno che lavora per noi. Grandi si diventa restando fedeli ad un modello vincente che, alla fine, è quello che poggia sui grandi valori che non tramontano e non certamente tradendo i propri famigliari, correndo dietro alle ragazze, insidiando le mogli degli amici e dei conoscenti o passando serate inutili ed inconcludenti al bar con gli sfaccendati a sperperare tempo prezioso e utile denaro.